

Il soffio imprevedibile dello Spirito Santo



Grazie al supporto del Vescovo Gennaro, nella "Cittadella della Carità" in zona Monterone a Forio fioriscono iniziative per sostenere il territorio

*"Grandi cose ha fatto il Signore per noi
ha fatto germogliare i fiori tra le rocce"*

C
Anna
Di Meglio

osì recita un celebre e amato canto che allietta spesso le nostre celebrazioni eucaristiche, ispirandosi al Salmo 125, il salmo della gioia del ritorno, quando,

dopo aver seminato "tra le lacrime" si miete "nella gioia". È un salmo che ci ricorda che i progetti dell'uomo, anche quando egli opera nel segno del Vangelo, per quanto ben organizzati, possono subire modifiche e cambia-

menti, poiché gli obiettivi dell'uomo possono non coincidere con quelli del Signore. Ma è importante seminare, a volte anche "nel dolore", come ci ricorda il salmo, cioè avere fede e procedere, pregando affinché lo Spirito San-

Continua a pag. 2

A pag. 4

Nel Sinodo



Inizia un'altra tappa del cammino sinodale. L'Equipe sinodale, il Consiglio Pastorale Diocesano e i referenti parrocchiali si sono riuniti, alla presenza del Vescovo Gennaro, per organizzare i "Cantieri di Betania".

A pag. 11

Giornata di preghiera per le vittime di abusi



Il 18 novembre si celebrerà la giornata nazionale di preghiera. L'Assemblea Generale della CEI ha approvato una determinazione con cinque linee di azione per una prevenzione più efficace.

A pag. 17 -18



Cari bambini, impegniamoci nel presente, speriamo nel domani e affidiamoci con tutto il cuore a Dio, proprio come ha fatto San Martino!

Continua da pag.1

Primo piano



Il Vescovo Gennaro nel giorno dell'inaugurazione il 7 aprile

to spinga le vele delle nostre iniziative nella giusta direzione. È quanto sta sorprendentemente accadendo a Monterone, rione del comune di Forio, nella Cittadella della Caritas. La Cittadella (come vi abbiamo raccontato nel n. 15 del Kaire) è una struttura nata di recente – è stata inaugurata il 7 aprile scorso alla presenza del Vescovo Pascarella, delle autorità e dei responsabili di Caritas Italiana



Il doposcuola con la prof.ssa Trofa

– dalla ristrutturazione di un edificio che per molti anni è stato sede di una Scuola dell'Infanzia, allo scopo di ospitare un Emporio Solidale, cioè una nuova forma di distribuzione di generi alimentari per le famiglie indigenti, ma soprattutto per diventare un centro di ascolto, con una mensa e servizi – anche con fornitura di capi di abbigliamento - per tutte le persone in difficoltà, anche abitativa. La struttura dalla sua inaugurazione ha funzionato bene per quanto riguarda la distribuzione di generi alimentari e di igiene personale – che avviene due volte a settimana – meno bene per il resto dei servizi, che sono rimasti fermi per varie difficoltà organizzative.

Ma se nella Cittadella non sono giunti gli ospiti che gli operatori della Caritas avevano immaginato di accogliere, altri ospiti si sono affacciati per curiosità, per guardare in quel cortile accogliente, ma vuoto, che sembrava fatto apposta per loro: i bambini che abitano nei dintorni della Cittadella. Con aria esitante si sono avvicinati per perlustrare, per osservare. Erano i tanti bambini del rione, tra loro anche stranieri, quelli che nel pomeriggio non hanno dove andare a giocare, quelli che tutti scacciano perché danno fastidio con le loro pallonate, quelli per i quali nessun adulto riesce ad organizzare nulla,

che spesso si trasformano in piccoli teppisti, così, per gioco, perché nessuno li vuole. E dietro di loro si sono affacciate le mamme, un po' preoccupate, un po' diffidenti, per vedere dove e con chi i propri figli passassero il tempo. La Cittadella ha accolto tutti, figli e mamme, in un unico abbraccio, quello di tutti gli operatori dell'Emporio, ma soprattutto quello di Giovanna, la responsabile della Cittadella. Siamo quindi anche noi andati a curiosità, per capire cosa stesse nascendo a Monterone.

Giovanna ti accoglie con il suo luminoso sguardo e ti contagia con la sua gioia e la sua passione commovente. Ha raccontato questa

Continua a pag. 3

Continua da pag.2

straordinaria avventura con il suo meraviglioso sorriso e gli occhi splendenti di chi vede



Laboratorio

realizzarsi la grazia di Dio. Nella Cittadella, intorno ai suoi piccoli ospiti, ma anche intorno alle loro mamme – ha detto - sono nate una serie di iniziative rivolte ai ragazzi della zona, grazie anche alla operosità di alcune mamme del volontariato di diverse parrocchie dei Decanati di Lacco/Casamicciola e Forio. I ragazzi, piccoli e grandi, hanno un ampio



I lavori con la rafia di nonna Rosetta

cortile in cui giocare e due volte a settimana possono usufruire di un doposcuola offerto gratuitamente da due insegnanti volontarie. Inoltre si è pensato di allestire piccoli laboratori per la realizzazione di manufatti natalizi, nei quali, grazie alle tante competenze e alle “mani di fata” delle mamme del volontariato, si lavorano tessuti, si riciclano materiali, si trasforma la carta e il cartone, la plastica, il feltro, la gomma e l’alluminio. Non mancano le nonne che realizzano cestini in rafia, mostrando ai più piccoli quell’arte dell’intreccio che una volta era un vanto dell’artigianato locale. Ma la Cittadella non offre solo questo:

Primo piano

si prende anche carico di organizzare feste di compleanno per i bambini che non potrebbero permetterselo, accoglie ed educa alla solidarietà, avvicinando bambini che vivono nel benessere a quelli in difficoltà, accogliendo anche bambini e ragazzi di altre religioni. Anche i ragazzi più grandi, quelli che vivono situazioni di particolare disagio e che a volte compiono piccoli atti di vandalismo nel ri-
ne, sono trattati con rispetto, con atteggiamento educativo e non punitivo. Loro non entrano ancora, ma si affacciano e salutano



Laboratorio



con un sorriso di rispetto. La Cittadella è quindi una vera scuola di carità e su di essa stende il suo manto la Madonna, la cui sta-



Nel cortile

tua con le braccia aperte, accoglie nel cortile coloro che entrano. Quella statua, ha raccontato Giovanna, era finita tra i rifiuti perché in pessime condizioni. Un artigiano, ateo, anche lui incuriosito da quanto avviene nella Cittadella, ha voluto restaurarla gratuitamente. Ogni tanto si sofferma e la guarda, anche lui, come tutti bambini, che dopo ogni pomeriggio passato insieme, si soffermano per una preghiera. La Cittadella comincia anche a sognare per il futuro, su questa pista indicata dal soffio dello Spirito Santo, pensa a progetti legati allo sport o ad attività gastronomiche con le quali coinvolgere anche i giovani, ma sta anche realizzando un cammino di ascolto e meditazione della Parola della domenica, il “Percorso Emmaus”, con incontri settimanali cui aderiscono anche ragazzi dai 17 anni, che vede anche il supporto di una psicologa che introduce i giovani a percorsi di conoscenza di se stessi.

Non si può dimenticare che queste opere si realizzano soprattutto per volere e disponibilità della Diocesi, nella persona del Vescovo Gennaro, che, proseguendo un’opera iniziata negli anni passati con l’allora vescovo Mons. Lagnese, ha voluto potenziare e supportare i carismi dei volontari ed operatori della Caritas Diocesana, utilizzando anche i proventi dell’8Xmille, ma soprattutto sostenendo spiritualmente l’iniziativa. Un ringraziamento va dunque doverosamente a lui e al suo cuore grande, ma anche a don Gioacchino, direttore infaticabile dell’Ufficio Diocesano Caritas, grazie al quale si sono realizzati i progetti di solidarietà anche in altre zone della Diocesi isolana. Con i proventi dell’8Xmille il Vescovo ha potuto infatti lanciare un bando tra tutte le parrocchie per la realizzazione di progetti di opere di solidarietà, al quale hanno aderito tre parrocchie: Ischia (Santa Maria Assunta), Lacco Ameno e Forio (San Sebastiano e San Vito). Seminiamo dunque, sempre, e lasciamoci guidare con fiducia dallo Spirito Santo, che ci indica la via.



Secondo anno del cammino sinodale

Entriamo con Gesù nella casa di Betania

Incontro dell'Equipe Sinodale e del Consiglio Pastorale Diocesano, insieme ai referenti parrocchiali, per organizzare i Cantieri di Betania, alla presenza del Vescovo Gennaro

Ancora un'altra tappa del cammino sinodale, ancora un passo nella comunione, per realizzare il sogno di una Chiesa che si avvia a vivere una nuova esperienza, che prosegue nell'ascolto ampliandolo ad ambiti diversi, cercando di coinvolgere ambienti finora non ascoltati, avendo come base tutto quello che è emerso dal primo anno di lavori, un anno che è stato utile a scoprire le tematiche fondamentali, le richieste e le necessità da cui ripartire.

Anna Di Meglio



L'incontro tra Equipe Sinodale, membri del Consiglio Pastorale Diocesano e referenti parrocchiali per il Sinodo si è svolto domenica 6 novembre scorso, presso Villa Spadara, per gentile concessione dei proprietari della struttura, che ancora una volta hanno aperto le porte alla Diocesi e al Vescovo Gen-



naro, preziosa guida dei lavori. La giornata ha avuto inizio alle 9:30, con una bella meditazione a cura di don Pasquale Trani, che con sapienza ci ha aperto la strada per entrare con Marta e Maria nei Cantieri di Betania. I lavori sono poi proseguiti in forma



laboratoriale, con i gruppi decanali, ai quali ha partecipato anche il Vescovo, giunto a Villa Spadara dopo la celebrazione della Messa solenne per i festeggiamenti in onore di san



Leonardo presso la parrocchia di Panza. I laboratori si sono articolati secondo lo stile che ci hanno tramesso gli esperti del Centro Missione Emmaus. Nei gruppi ha preso corpo e forma la fase dei Cantieri, i laboratori territoriali o parrocchiali che dovranno portare avanti il sinodo in questo secondo anno. Si sono definite le tematiche da affrontare, le metodologie, i dettagli organizzativi. Dopo una breve pausa per il pranzo i lavori sono proseguiti in forma plenaria, sotto la guida di Pina Trani. Ognuno ha potuto esprimere la propria opinione e portare il proprio contributo. Una breve sintesi di quanto emerso sarà sottoposta all'attenzione del Vescovo.

Infine ha preso la parola il Vescovo, che ha ricordato che il Sinodo è soprattutto coglie-

re un elemento essenziale della Chiesa, cioè che *«Prima di tutte le differenze viene l'uguaglianza tra noi, che deriva dall'essere battezzati, figli di Dio. Su questa parità si innestano i diversi doni che Dio ci dà, come l'autorità del Vescovo. Ma vanno ricordate le parole di Sant'Agostino, che diceva 'con voi sono cristiano e questo mi dà gioia, ma per voi sono vescovo e questo mi dà timore'»*. Viviamo tempi difficili – ha proseguito –, ma anche tempi pieni di grandi possibilità che noi dobbiamo cogliere mettendoci in ascolto dello Spirito Santo.

La giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta da don Gaetano.





10 passi per entrare con Gesù nella casa di Betania

Secondo anno del cammino sinodale in Italia

I Decalogo del Cammino

1. Entrò in un villaggio

I don Pasquale Trani *“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: “Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma il Signore le rispose: “Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta”. (Lc 10,38-42)*

L'icona biblica di Marta e Maria ci accompagnerà in questo anno pastorale dedicato ai cantieri di Betania. Ci aiuterà a trovare l'atteggiamento spirituale con il quale viverlo. Può capitarci, proprio come a Marta, di sentirci stanchi, incompresi, amareggiati e così in diritto di prendercela anche con Gesù, accusato di averci lasciati soli. In realtà siamo noi che non stiamo con Lui!

Certo, ci affanniamo, facciamo anche molte cose per il Signore, ma come un dovere, senza capire più il perché le facciamo, credendo di difenderlo mentre Lui ci chiede un'altra cosa. Siamo un po' come Marta che non si sente capita da Gesù e da sua sorella. Ed ecco allora che ce la prendiamo con gli altri.

2. Ascoltare Gesù

Eppure, anche Marta muta atteggiamento quando ascolta Gesù e comprende qual è “la parte migliore che non le sarà tolta”. Questo richiede tempo, silenzio interiore, preghiera, un cuore libero dagli affanni e dalla banale concentrazione su di sé. Farlo aiuterà lei e tutti noi malati di “mortalismo” a ritrovare il senso del servizio, la gioia di avere una sorella con cui ascoltare e con la quale lavorare assieme, che non l'ha lasciata sola perché sta con Gesù. Infatti, Maria ascolta, mettendosi ai suoi piedi. Non fa apparentemente niente. Qualche volta pensiamo che ascoltare sia una perdita di tempo e facciamo molta fatica a fare silenzio. In questo II anno di cammino sino-



dale facciamo un santo proposito: scegliamo “la parte migliore che non ci sarà tolta” e che è stare con Gesù, fare spazio a Lui, confrontarci con i suoi sentimenti. È solo mettendo Lui al centro e le sue parole che sapremo camminare assieme, perché cercare Lui ci fa ascoltare il nostro prossimo, sentirlo vicino.

Oggi allora, mettiamoci ai piedi di Gesù sia da soli sia insieme (i gruppi di ascolto e condivisione formano e rigenerano il nostro sentirci famiglia di Dio) per imparare a riconoscerlo e servirlo nei fratelli.

Ascoltare Gesù nel fratello ci fa sentire capiti e amati, ci fa capire chi siamo e per chi siamo, ci mette nell'amore. Per questo la Chiesa non sarà mai un consultorio, perché troviamo noi stessi mettendoci di fronte a Gesù che è più intimo a noi di noi stessi.



3. Un cammino ecclesiale di comunione

Abbiamo iniziato da poco il secondo anno del cammino sinodale in comunione con tutta la Chiesa e in particolare con quella italiana. Per camminare insieme dobbiamo stare insieme a Gesù, rispondere alla sua chiamata ad esercitare il servizio che affida ad ognuno di noi per vivere il Vangelo e testimoniare al prossimo. Se siamo in comunione con Cristo aiuteremo la comunione che ci unisce, che garantisce il camminare insieme più di qualsiasi modalità pratica, pur necessaria, che dovremo individuare. Nella comunione nessuno è spetta-

to o inutile; nessuno parla sopra gli altri o contro. Per questo la Chiesa non sarà mai una democrazia, perché è molto di più: è una famiglia. Possiamo avere – anzi le abbiamo e sono una ricchezza – sensibilità diverse, ma dobbiamo renderle complementari. Il cristiano non è un'isola che fa girare il mondo intorno a sé, ma è elemento di una comunione che coinvolge tutta la sua vita e accoglie tutta la vita del prossimo e la fa sua.

4. Camminare insieme ai compagni di strada

L'atteggiamento lodato da Gesù in Maria è un ascolto pienamente attivo che coinvolge tutte le parti del suo corpo. Per ascoltare dobbiamo incontrare e incontrarci. In questi mesi cercheremo di farlo con tanti e oggi innanzitutto tra di noi, seguendo il metodo che già conosciamo dagli scorsi anni (in assemblea e nei gruppi di poche persone, con un facilitatore, parlando uno ad uno, senza discutere, con spazi di silenzio, annotando le cose importanti dette...) che ha già offerto tanti frutti in chi lo ha applicato.

Il servizio dei facilitatori/moderatori è davvero importante per vincere la casualità e l'improvvisazione. Certo: non avviamo delle “terapie di gruppo” ma ci mettiamo in ascolto. Non vogliamo camminare in ordine sparso e quindi dispersi. Dobbiamo camminare insieme per non indebolire questa nostra madre-Chiesa già sottoposta a tante sfide e incomprensioni, per non fare crescere tra noi semi di divisione che non sono mai innocui (come l'amarezza rivendicativa di Marta verso Maria).

Senza la comunità l'uomo si perde, perché siamo fatti per vivere insieme.

Dobbiamo cercare anche i tanti modi per coinvolgere quanti sono sulla nostra stessa strada: ad esempio i poveri, i giovani, i colleghi, i non praticanti, i genitori del catechismo o quelli dei compagni dei nostri figli, ecc.

5. Chiesa dalle porte aperte

Papa Francesco da anni ci chiede di essere una Chiesa in uscita (EG 47).

Vuol dire anzitutto essere accoglienti. “La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa

Continua a pag.6



Continua da pag.5

aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così che, se qualcuno vuole seguire una mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa”, che poi diventa essere “rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti” (EG 49).

E poi prosegue: “Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell’amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare credo che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c’è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37)” (EG 49).

6. Uscire per entrare nella vita

Usciamo perché seguiamo Gesù che cammina, entra nelle case, come quella di Marta e Maria e Lazzaro, le visita, si ferma a mangiare, le rende sua casa con la sua presenza. Da quanto tempo non usciamo per entrare con Gesù nelle case e nei cuori delle persone? Il maestro ci sprona a non aver paura di sporcarsi, a saper perdere tempo per gli altri. Lui non resta lontano, ma si fa prossimo attraverso di noi. Le relazioni che Gesù crea non badano alla pagliuzza, ma alla persona. Non teme che una peccatrice si avvicini a Lui e la circonda davanti a tutti di affetto e di aperta richiesta di misericordia. Non giudica perché è venuto a salvare, non a condannare. Per i farisei di ogni tempo questo è ambiguo, tanto che lo accusano di tradire la legge, di non essere chiaro. Gesù visita tutti e senza condizioni previe, non solo le case di quelli che lo conoscono già, che sono stati vagliati e messi alla prova, le cui intenzioni sono rassicuranti. Non mette così in discussione la verità ma è la verità, la via, la vita, proprio perché si avvicina e ama. Non asseconda il peccato con la sua misericordia, ma libera dalla condanna. Gesù cambia la vita di chi lo accoglie, come Zaccheo, che vede entrare la salvezza nella sua casa. E noi vogliamo seguire Gesù e raccogliere il suo invito a lavorare nella grande messe del mondo ischitano!

7. Non temete, io ho vinto il mondo!

Il mondo non è più lo stesso e davvero in po-

chi anni sono venute meno tante sicurezze. Possiamo cercare la responsabilità, accusare, rimpiangere, chiuderci pensando così di custodire il Vangelo. Ma Gesù ci insegna che solo perdendo che si conserva la vita, che uscendo da sé che troviamo noi stessi. Gesù continua a non avere paura di mandarci fino ai confini della terra così come siamo, non nascosti da belle tuniche o indaffarati, ma solo con la sua parola e pieni della sua forza che ci accompagna e ci protegge. E basta.

Ecco la sfida: non lamentarsi per quello che



viene a mancare, non metterci al centro parlando di noi, ma mettere al centro Gesù, ascoltare Lui e incontrare i tanti che lo cercano forse senza saperlo. Costruiamo la Chiesa, senza senso di sconfitta ma anche senza arroganza, vicina a tutti perché guarda con simpatia ogni persona.

8. Amare la Chiesa, questa nostra Chiesa locale!

Amiamo e costruiamo oggi più che mai la Chiesa, edificando delle comunità con le pietre vive che dobbiamo avere il coraggio di essere ognuno di noi. Siamo la famiglia di Dio. Sentiamoci a casa, ma non come padroni, tutti figli di questa nostra madre.

Rendiamo le nostre comunità casa per chi non la ha, per i poveri e per i tanti che cercano senso, futuro, conforto. Viviamo tra di noi e verso tutti da familiari e non da estranei: preti e diaconi, ministri istituiti e non, laici tutti, abbiamo nei diversi ministeri la responsabilità che viene dal battesimo.

Non possiamo abbandonarci al fatalismo, che fa pensare che non si possa fare nulla o credendo che i problemi riguardino sempre gli altri ma non tocchi a noi affrontarli, siano sempre rimandabili e non richiedano decisioni oggi. Confrontiamoci con la realtà, perché è in un mondo come questo che Gesù ci chiede di essere cristiani. Ed è bello esserlo in un tempo così!

9. Il ruolo decisivo dei decanati

Parliamo ormai da anni di decanati più attivi e collaborativi, di parrocchie contigue che si colleghino e aiutino fra loro, di ambiti per camminare assieme, di ministeri per un edificio ordinato, di Chiesa famiglia di Dio nella quale tutti siamo coinvolti. Questo impegno deve continuare a concretizzarsi, a cercare le modalità più efficaci, perché dia i suoi frutti approfittando proprio del tempo sinodale che stiamo vivendo.

La Chiesa non vive per sé stessa e la costruiamo con più passione se consapevoli della sua importanza, seguendo Gesù che “raggiunge tutte le città e i villaggi”. Altrimenti restiamo a guardia di un museo, sempre più irrilevante, che custodiamo con la paura di sporcargli, mentre è una casa piena di vita, che non ha paura di questa, anzi la accoglie tutta perché tutta è amata da Dio.

Abbiamo ancora oggi tanto da imparare dalla storia, per non diventare, come diceva *San Giovanni XXIII*, “profeti di sventura” e per riconoscere i “misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l’opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa”.

10. Conclusione

Camminare insieme richiede a ognuno di noi una conversione personale: quella alla comunione. Quanti atteggiamenti abbiamo che umiliano la comunione, la riducono a “politica ecclesiastica” o a scontro di idee o di ruoli. Basta poco per limitarla, anzi offenderla, continuando con un individualismo obsoleto.

La comunione è aiutare a superare il proprio punto di vista per assumere quello di Gesù che chiede il meglio per tutti. La comunione soffre con il paternalismo, con chi impone le proprie convinzioni o sensibilità, con chi ne fa un fatto privato!

Sappiamo che non è facile né scontato camminare insieme. Possiamo essere e saremo un “cuore solo e un’anima sola”, che ci aiuta a rendere possibili nuove risposte, a cercarle insieme per camminare uniti.

Voglia il Signore benedire e accompagnare il cammino personale e delle nostre comunità e di tutta la nostra Chiesa di Ischia, sicuri che il suo Santo Spirito ci guiderà e ci farà parlare la lingua del cuore, quella usata da Gesù con Marta e Maria.

Buon cammino a tutti. Amen.



IL SOGNO

Riflessione di Pina Trani

I Vangeli non narrano sogni, tranne il Vangelo di Matteo che ne elenca ben cinque. Sono tutti raccolti nella prima parte, quella nota come il Vangelo dell'infanzia di Gesù. Uno è attribuito indistintamente ai Re Magi, gli altri sono i sogni di San Giuseppe, padre di Gesù. Il grappolo di sogni raccolti dall'evangelista riguarda lo sposalizio di Giuseppe con Maria, la fuga in Egitto, il ritorno in Palestina e la decisione "last minute" che fece preferire a Giuseppe la poco attraente Nazareth alla bella Betlemme. Secondo il Vangelo di Luca l'Annunciazione è fatta a Maria, secondo Matteo l'angelo parla a Giuseppe. Chi ha ragione? Sovrapponiamo i due Vangeli e scopriamo che l'annuncio è fatto alla coppia, allo sposo e alla sposa insieme, al giusto e alla vergine innamorati.

Dio non ruba spazio alla famiglia, la coinvolge tutta; non ferisce l'armonia, cerca invece un sì plurale, che diventa creativo perché è la somma di due cuori, di molti sogni e moltissima fede.

Dio è all'opera nelle nostre relazioni, parla dentro le famiglie, dentro le nostre case, nel dialogo, nel dramma, nella crisi,



nei dubbi, negli slanci, nelle oasi di verità e di amore che sottraggono il cuore al deserto.

Maria si trovò incinta, dice Matteo. Sorpresa assoluta della creatura che arriva a concepire l'inconcepibile, il proprio Creatore. Qualco-

sa che però strazia il cuore di Giuseppe: non volendo accusarla pubblicamente pensò di ripudiarla in segreto.

Ma è insoddisfatto della decisione presa, perché è innamorato di Maria, e continua a pensare a lei, presente fin dentro i suoi sogni.



Giuseppe, l'uomo dei sogni, non parla mai, ma sa ascoltare il proprio profondo, i sogni che lo abitano: anzi, l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio.

Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Non temere, non avere paura, sono le prime parole con cui nella Bibbia Dio apre il dialogo con gli uomini: **la paura è il contrario della fede**, della paternità, del futuro, della libertà. Perché Dio non fa paura; se hai paura, non è da Dio.

Giuseppe prende con sé la madre e il bambino, preferisce l'amore per Maria, e per Dio, al suo amor proprio. La sua grandezza è amare qualcuno più di se stesso, il primato dell'amore. Per amore di Maria, scava spazio nel suo cuore e accoglie quel bambino non suo. E diventa vero padre di Gesù, anche se non è il genitore. Generare un figlio è facile, ma essergli padre e madre, amarlo, farlo crescere, farlo felice, insegnargli il mestiere di uomo, è tutta un'altra avventura. Padri e madri si diventa nel corso di tutta la vita.

L'annunciazione ha luogo nelle case. Al tempio Dio preferisce la casa, perché lì si gioca la buona battaglia della vita. Ogni giorno di vita offerto è una annunciazione quotidiana. Ogni figlio che nasce ci guarda con uno sguardo in cui ci attende tutta l'eternità. Dio ci benedice ponendoci accanto persone

come angeli, annunciatori dell'infinito, e talvolta "per i più forti tra noi" ponendoci accanto persone che hanno bisogno, un enorme bisogno di noi. Ed è così che non ci lascia vivere senza mistero.

Nel primo sogno di questa ultima serie il "coraggio creativo" di Giuseppe è proprio quello di ascoltare i propri sogni, di tradurli in pratica con prontezza e determinazione, con il piglio decisionistico di un generale. Nel secondo sogno il "coraggio creativo" è quello di cogliere l'attimo, di **non rimandare le decisioni**. È un coraggio che nasce dal rispetto del tempo, non siamo eterni, dobbiamo agire nel tempo, ciascuno nel proprio. Dopo averlo sognato spetta a ciascuno dare

ascolto all'Angelo che rammenta che il tempo opportuno è adesso. Nel terzo sogno il "coraggio creativo" si documenta nella capacità di cambiare in corsa, senza fissarsi a vecchi schemi e vecchi progetti. San Giuseppe non rientra a Betlemme, ma avvisato dall'Angelo da lui stesso sognato si dirige a Nazareth. **Il sogno di Giuseppe ha consentito l'irruzione del Mistero nella vita degli uomini.** Giuseppe, come Abramo, deve lasciarsi condurre da Dio, per ricevere una paternità nuova, che gli chiede la spogliazione di ogni suo progetto: prendere con sé Maria sua sposa perché quello che è stato generato in lei viene dallo Spirito Santo. La vita – ogni vita – inizia con un sogno e termina con un sogno. Sognare è andare oltre. **Sognare è conservare dentro di sé la capacità di stupirsi, di meravigliarsi, di lasciarsi sconvolgere (positivamente e no) dalla vita, di capire che la vita non è solo un sogno, ma sono mille sogni, mille percorsi che ci spostano da una parte all'altra di quel tempo e di quello spazio che la nostra storia occupa immeritabilmente, per grazia, in risposta – appunto – a un sogno che le ha dato il via.** Giuseppe deve trovare una soluzione e fa prevalere il cuore rispetto alla Legge, decide a partire dal sogno che fa. Giuseppe deve compiere un gesto eroico, che mette da parte il suo orgoglio ferito per poter accedere al mistero di Dio

In Diocesi



inizia il Corso
premarimoniale!

ISCRIZIONE
DIOCESANA

CHIESA DEL PURGATORIO
VIA PROV. LACCO - FORIO
DAL 6 AL 27.30 TUTTI I GIOVEDÌ
18.30-21.30

SALA POA ISCHIA
DI FRONTE AL BAR LA VIOLETTA
DAL 4 AL 26.10 TUTTI I MARTEDÌ
18.30-21.30

CHIESA DEL CROCIATO
PARROCCHIA SAN LEONARDO ABBATE
SALA PARROCCHIALE PADRE
TUTTI I MARTEDÌ DALL'8 NOVEMBRE
ORE 20.30

INFO WHATSAPP AL NUMERO 081507751

97 Novantasette sono gli anni che ha compiuto don Camillo D'Ambra il 4 novembre. La redazione del Kaire si unisce agli auguri di tutta la Diocesi per questo traguardo raggiunto con una mente meravigliosamente lucida, una voce forte e una profonda e straordinaria umiltà.

PERCORSO DIOCESANO IN PREPARAZIONE ALLA CRESIMA 2022-2023

> ISCRIZIONI
SE HAI COMPIUTO 17 ANNI (NATI FINO AL 2005) E DESIDERI ACCOGLIERE IL DONO DELLO SPIRITO NEL SACRAMENTO DELLA CRESIMA, DOPO AVERNE PARLATO CON IL TUO PARROCO ED ESSERTI ISCRITTO IN PARROCCHIA, RECATI IN UNO DEI 2 PUNTI DIOCESANI PER L'ISCRIZIONE AL PERCORSO. **È POSSIBILE ISCRIVERSI DAL 27 OTTOBRE AL 25 NOVEMBRE 2022** OGNI MARTEDÌ E GIOVEDÌ PRESSO IL CENTRO PAPA FRANCESCO (POLIFUNZIONALE - VIA MORGIONI, 99 - ISCHIA) O LA CITTADELLA DELLA CARITÀ (MONTERONE - VIA BAIOLA, 40 - FORIO) DALLE 19:30 ALLE 21:00.

> APPUNTAMENTI
IL PERCORSO PREVEDE, ACCANTO AGLI APPUNTAMENTI CHE SI TERRANNO A LIVELLO PARROCCHIALE, 5 STEP DIOCESANI. OGNI STEP MENSILE PREVEDE UN INCONTRO DI VENERDÌ SERA E UNA DOMENICA (GIORNATA INTERA CON PRANZO A SACCO). I 5 STEP SI TERRANNO IN DUE PUNTI

<p>1° STEP Buon viaggio A FORIO: VEN. 18 E DOM. 20 NOVEMBRE 2022 A ISCHIA: VEN. 25 E DOM. 27 NOVEMBRE</p> <p>2° STEP I sogni son desideri A FORIO: VEN. 9 E DOM. 11 DICEMBRE 2022 A ISCHIA: VEN. 16 E DOM. 18 DICEMBRE</p> <p>3° STEP Comunque vada con Te A FORIO: VEN. 13 E DOM. 15 GENNAIO 2023 A ISCHIA: VEN. 20 E DOM. 22 GENNAIO</p> <p>4° STEP Esseri umani A FORIO: VEN. 10 E DOM. 12 FEBBRAIO 2023 A ISCHIA: VEN. 17 E DOM. 19 FEBBRAIO</p> <p>5° STEP Fuoco nel Fuoco A FORIO: VEN. 10 E DOM. 12 MARZO 2023 A ISCHIA: VEN. 24 E DOM. 26 MARZO</p>	<p>15 STEP A FORIO IL VENERDÌ ALLE 20.45 LA DOMENICA DALLE 9.30 ALLE 17.30 BASILICA DI S. MARIA DI LORETO</p> <p>15 STEP A ISCHIA IL VENERDÌ ALLE 20.45 LA DOMENICA DALLE 9.15 ALLE 17.15 CHIESA DI S. CIRO - ISCHIA</p> <p>> Per qualsiasi informazione contatta: FB/IG: Pastorale giovanile Ischia @pastoralegiovanileischia</p>
--	--



**CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

#UNITI POSSIAMO

Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sezione s. Tommaso

Chiesa sinodale e fraternità universale

La sorgente dell'autorità di cui il popolo di Dio è depositario è il Cristo Risorto e che Egli la partecipa nello Spirito a colui che a Lui sono uniti quali membra dell'unico Corpo.

La *Lumen Gentium* descrive il Popolo di Dio come popolo messianico, unto, consacrato in Cristo dallo Spirito come popolo sacerdotale, profetico, regale. Esplicita che per questo l'*universitas fidelium* (*l'insieme dei fedeli*) è dotata per grazia e abilitata all'esercizio del *sensus fidei* (*senso della fede*): sentire, percepire, ragionare, agire secondo il cuore e la mente del Signore, così che non può sbagliarsi nel credere e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo.

La Chiesa vive la sua missione non come strategia di proselitismo ma come testimonianza, comunicazione gioiosa e gratuita del Vangelo del Regno. Affinché ciò accada nell'amore di Cristo e in reciprocità con la propria vocazione, il proprio carisma, il proprio ministero.

Tutti gli uomini sono chiamati a formare il Popolo di Dio che prefigura e promuove la pace universale alla quale in vario modo appartengono, sono ordinati sia i fedeli cattolici sia gli altri credenti in Cristo sia infine tutti gli uomini dalla grazia di Dio chiamati alla Salvezza. (LG2)

C'è bisogno di allargare lo spazio della Tenda.

La Chiesa, inoltre, riconosce tutto ciò che di buono si trova nel dinamismo sociale odierno, soprattutto il movimento verso l'unità, il progresso di una sana socializzazione e della solidarietà civile ed economica. Promuovere l'unità corrisponde infatti alla intima missione della Chiesa, la quale è appunto «in Cristo

quasi un sacramento, ossia segno e strumento di intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano». Così essa mostra al mondo che una vera unione sociale esteriore discende dalla unione delle menti e dei cuori, ossia da quella fede e da quella carità, con cui la sua unità è stata indissolubilmente fondata nello Spirito Santo. (*Gaudium et spes* 42) ...che misteriosamente la invia e la precede.

Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in un certo modo ad ogni uomo e Cristo è

che credono nella carità divina sono resi certi che è aperta a tutti gli uomini la strada della carità e che gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale non sono vani.

Abbiamo bisogno di costituirci in un noi che abita la casa comune e come credenti nel rispetto delle diverse convinzioni siamo chiamati a testimoniare che senza un'apertura al Padre, di tutti, non ci possono essere ragioni solide, stabili per l'appello alla fraternità.

Priorità: allargare l'interiorità per potersi mettere all'ascolto dello Spirito nell'oggi

della storia. E ciò attraverso il dialogo con tutti coloro che riconoscono quei valori inscritti nell'umano che sono apprezzati come stabili per il loro significato intrinseco e che sulla base di questo hanno il coraggio di andare fino in fondo a una questione.

Quando viviamo la mistica di avvicinarci agli altri con l'intento di cercare il loro bene allarghiamo la nostra interiorità per ricevere i più bei regali del Signore. L'interiorità va praticata con l'esperienza del noi. Questa mistica del Popolo di Dio che sgorga

dall'unità del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo è invito a camminare insieme con tutti, all'intera famiglia umana.

Si chiede la maturazione dello spirito dell'incontro e del reciproco ascolto, del dialogo, della cooperazione, dell'impegno comune contro l'ingiustizia, la guerra, la povertà, lo sfruttamento. Vigilando contro i particolarismi, gli slanci autoritari, il pericolo di una dittatura strisciante dei poteri economici e della tecnocrazia.

Energia, fiducia, perseveranza, creatività nel processo sinodale in cui è convocato tutto il Popolo di Dio rivestono un significato cruciale non solo ecclesiale ma anche culturale, sociale, a livello locale, a livello globale, e sono un grande segno di speranza.



morto per tutti. La vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola: quella divina. Perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di essere associati nel modo che Dio solo conosce al mistero pasquale. Il mondo creato e la storia si presentano conforme al disegno di Dio squadrato in Cristo mediante lo Spirito Santo quale *Spatium verae fraternitatis* (*spazio di una vera fraternità*). Il Verbo di Dio per mezzo del quale tutto è stato creato, fattosi carne Lui stesso è venuto a abitare sulla terra. Ci rivela che Dio è Carità.

E insieme ci insegna che la legge fondamentale dell'umana perfezione e perciò anche della trasformazione del mondo è il comandamento nuovo della carità. Pertanto, coloro

Ecclesia

Giornata di preghiera per le vittime di abusi

L'azione della CEI



L'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana ha approvato una determinazione con cinque linee di azione per una più efficace prevenzione del fenomeno degli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili:

1. potenziare la rete dei referenti diocesani e dei relativi Servizi per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Con questa azione, si intende infatti promuovere, ancora più capillarmente, attraverso percorsi diffusi di formazione, una cultura del rispetto e della dignità dei minori e delle persone vulnerabili;
2. implementare la costituzione dei Centri di ascolto, per l'ascolto e l'accoglienza delle vittime di abusi in ambito ecclesiale e per raccogliere segnalazioni di comportamenti inappropriati. Attualmente i Centri di ascolto sono quasi un centinaio;
3. realizzare un primo Report nazionale sulle attività di prevenzione e formazione e sui casi di abuso segnalati o denunciati alla rete dei Servizi diocesani e interdiocesani negli ultimi due anni (2020-2021);
4. conoscere e analizzare, in modo quantitativo e qualitativo, i dati forniti dal Dicastero della Dottrina della Fede relativi alle denunce raccolte/fascicoli aperti dall'autorità ecclesiastica, dal 2001 al 2020, in merito a delitti su minori, presunti o accertati, commessi da chierici in Italia a partire dagli anni Cinquanta;
5. partecipare in qualità di invitato permanente all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, istituito con legge 269/1998.

SERVIZIO NAZIONALE
PER LA TUTELA DEI MINORI
alla Conferenza Episcopale Italiana

18 NOVEMBRE 2022 • II GIORNATA NAZIONALE DI PREGHIERA
PER LE VITTIME E I SOPRAVVISSUTI AGLI ABUSI

«IL SIGNORE RISANA I CUORI AFFRANTI
E FASCIA LE LORO FERITE» (SAL 147,3)

**DAL DOLORE
ALLA CONSOLAZIONE**

Parabola del Buon Samaritano,
tav. XX, Codice Purpureo Rossanense,
manoscritto del VI sec., Museo Diocesano e del Codice

20.11 | ore 10:00
Ex Carcere di Ischia | Ingresso libero
Giornata Internazionale per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

**Giornata dell'Infanzia:
il diritto di essere felici e
diventare adulti che sanno amare**

La bellezza che Ri-creo Laboratorio di riciclo da 0 a 99 anni
Laboratorio musicale ad espressione corporea /
A lezione di responsabilità e senso civico con la Polizia Municipale

A cura del Comando di Polizia Municipale Ischia,
K.R.E.S. Impresa Sociale e delle associazioni
Arkò, Asat, Legambiente, Unicef, Libera, ANPI.
Con la partecipazione di Carmen Cuomo
e del criminologo Alessio Romeo
e la presentazione del libro "Bullismo: la guida".

Novembre, Mese del
Ben-Essere
II edizione

Diario di un papà



In vacanza con la cuginetta

L'estate per noi ischitani che abitiamo a Roma vuol dire tornare dai nonni sull'Isola, ma ogni anno andiamo una settimana in montagna alla scoperta di sentieri, laghi, mucche e caprette. Lo scorso anno abbiamo prenotato un appartamento che aveva più posti letto rispetto al nostro nucleo familiare. Una casualità non voluta. Mia figlia Beatrice, appena saputa la notizia non ha esitato: "Papà, visto che siamo in quattro e in auto c'è un posto libero, perché non portiamo

la nostra cuginetta Silvia?" Così, dopo aver chiesto agli zii e alla diretta interessata, siamo partiti in direzione Dolomiti. La prima sera di soggiorno, appena messi i pigiama mi sorge un problema: a Silvia manca la mamma! Che fare? Siamo a 900 km di distanza... Con sorpresa notiamo che si mette in moto la *fratellanza* di Gabriele e Beatrice. Gabri propone di fare una videochiamata con Ischia, poi presta a Silvia uno dei suoi 10 (dieci!!!) orsacchiotti per dormire. Bea invece assume il ruolo di mamma cercan-

do di coccolarla con storie per la buona notte. In poco tempo si chiudono gli occhi e ci si immerge nel mondo dei sogni.





www.insiemepergliultimi.it



LA PACE VA OLTRE. SOSTIENI LA SPERANZA.



Sostentiamo le giovani generazioni in progetti di formazione, lavoro e cooperazione. Si può andare oltre la guerra e le sue conseguenze, solo con il dialogo e l'integrazione. Per ricostruire la speranza, insieme.

Dona ora

ONLINE
insiemepergliultimi.it/dona-ora

C/C POSTALE
n°47405006 intestato a FOCSIV
Causale: FOCSIV - CARITAS ITALIANA
insieme per gli ultimi

BONIFICO BANCARIO
Banca Etica - IBAN:
IT877050180320000016949398
Intestato a: FOCSIV
Campagna Focsiv - Caritas

Media partner  Academic partner  Financial partner
In collaborazione con **Kaire**





SANTE QUARANTORE

16 - 20 Novembre 2022

Mercoledì 16 - Venerdì 18 Novembre
Ore 9,00 S. Messa con Lodi, Esposizione del SS. Sacramento
Ore 10,30 - 12,30 Visita e Comunione agli Ammalati
Ore 12,00 Ora Media e Angelus
Ore 15,00 Coroncina alla Divina Misericordia
Ore 16,00 Adorazione e Catechesi con i Bambini del Catechismo
Ore 18,00 Rosario Eucaristico
Ore 18,30 Vespri, Comunione e Benedizione Eucaristica

Sabato 19 Novembre
Ore 9,00 S. Messa con Lodi, Esposizione del SS. Sacramento
Ore 10,30 - 12,30 Visita e Comunione agli Ammalati
Ore 12,00 Ora Media e Angelus
Ore 15,00 Coroncina della Divina Misericordia
Ore 16,00 Adorazione e Catechesi con i Bambini del Catechismo
Ore 18,00 Vespri Eucaristici
Ore 18,30 **S. Messa nei Primi Vespri della Solennità**

Domenica 20 Novembre
Solennità di Cristo Re dell'Universo
ore 8,00 (Congrega) - 9,30 - 11,30 S. Messe
Ore 18,30 S. Messa **Canto del 'Te Deum' di Ringraziamento**

ANIMAZIONE DELLE GIORNATE EUCARISTICHE:
- **MERCOLEDÌ 16:** Zona Carraromana/Cappella Adorazione Animata dall'Avvoc. Figlie della Chiesa
- **GIOVEDÌ 17:** Zona Ischia Ponte Centro Storico Adorazione Animata dalla Comunità Neocatecumenale
- **VENERDÌ 18:** Zona Arco e Mandra Adorazione Animata dal Gruppo di Preghiera Fra Umile e OFS
- **SABATO 19:** Zona Casa Lauro Adorazione Animata dal Gruppo Opera di Maria Gaudium Et Spes e Gruppo Coordinamento Apostolato di Maria

Speranza il Pane della Parola di Dio: PADRE GENNARO TANZOLA (PADRE PASSIONISTA)
Sacramento della **Reconciliazione**: sarà possibile confessarsi ogni sera dalle ore 17,30
Le Celebrazioni saranno trasmesse in diretta WEB TV sul sito www.informazioneinlingua.it
o sulla pagina Facebook della Parrocchia "Parrocchia Santa Maria Assunta"

Film

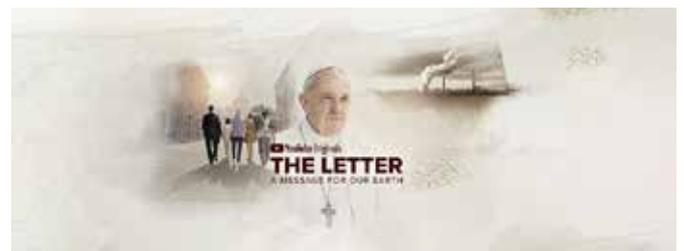
Il primo film con un Papa “La lettera”



I PROTAGONISTI DEL FILM

Uscita in anteprima mondiale in occasione della festa di San Francesco, “La Lettera”, è un documentario sul potere dell’umanità di fermare la crisi ecologica. Il film – si legge in una nota – racconta la storia dei viaggi a Roma di cinque persone, impegnate in prima linea nella cura della casa comune, per parlare con Papa Francesco della Lettera Enciclica *Laudato si’*. Il dialogo esclusivo con il Papa, raccontato nel film, offre approfondimenti sulla storia personale di Papa Francesco e scorcii inediti sul suo insediamento. I protagonisti sono un leader indigeno dell’Amazzonia, un rifugiato e studente del Senegal, una giovane attivista indiana e due scienziati statunitensi (marito e moglie), in rappresentanza delle voci spesso inascoltate nella conversazione globale sul nostro pianeta. Queste persone, insieme, attraverso l’incontro con il Papa e tra loro hanno trovato una nuova speranza per la nostra casa comune. Il card. Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia dal 1980, appare nel film e offre una prospettiva unica per comprendere le antiche radici francescane del messaggio della *Laudato si’*. Il film è presentato da YouTube Originals. “È la prima volta che un film con un Papa sarà disponibile gratuitamente attraverso un servizio di streaming”, si fa notare nel comunicato. Il trailer e il film completo sono disponibili sul canale YouTube Originals (<https://the-letterfilm.org/>). “La data scelta segna anche l’ingresso ufficiale della Santa Sede nello storico accordo di Parigi sui cambiamenti climatici”, prosegue il comunicato: “Insieme al film, questi sforzi rappresentano l’impegno sempre più ambizioso e attivo dei cattolici sulle questioni ecologiche. Questa azione è in linea con i ripetuti allarmi del principale organismo scientifico mondiale sul clima, il Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico delle Nazioni Unite, che ha pubblicato il suo ultimo rapporto nel febbraio di quest’anno affermando che le mezze misure non sono più un’opzione”. Informazioni sul film Prodotto dal team di Off the Fence, vincitore del premio Oscar (*My Octopus Teacher*), in partnership con il Movimento *Laudato si’*, il film è stato diretto dal regista vincitore di un Premio Emmy, Nicolas Brown. “La Lettera” è stata realizzata in collaborazione con il Dicastero per la Comunicazione e il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale.

M. Michela
Nicolais



Ufficio di Pastorale della Salute
 Ufficio di Pastorale della Salute
 Ufficio di Pastorale della Salute
 Caritas Diocesana Ischia
 Raggio di Luce Pastorale e Culturale

SPORTELLO AMICO **CENTRO ASCOLTO MEDICO**

ISCHIA Via Mirabella n.7 (di fronte al "Bar la Violetta" ex sala Poa)

FORIO Via S. Antonio Abate n.26 (presso ufficio parrocchiale S. Sebastiano)

info e prenotazioni

ISCHIA 081/4617859 - 340/7812754
FORIO 081/997372 - 392/4981591

follow us:

Gli Angeli custodi

Anche la tradizione della Chiesa è unanime nell'affermare che agli uomini sono assegnati degli Angeli quali custodi e guide nel conoscere e nell'operare.

Nel Catechismo della Chiesa cattolica viene affermato con chiarezza che "l'esistenza degli esseri spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura chiama abitualmente angeli, è una verità di fede" (n. 328). Su questo tema la testimonianza della Sacra Scrittura è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione. San Tommaso D'Aquino, a tale proposito, insegna: "nel tortuoso percorso della vita ad ogni uomo viene assegnata una guida, un sostegno direttamente dal Creatore stesso". Anche la tradizione della Chiesa è unanime nell'affermare che agli uomini sono assegnati degli Angeli quali custodi e guide nel conoscere e nell'operare. Questo provvidenziale soccorso, invisibile, è necessario, perché l'uomo, pur avendo iscritta nel cuore la legge naturale, spesso si inganna nell'applicare i principi generali alle azioni particolari. A causa delle passioni che lo spingono al peccato, può, con il suo libero arbitrio, evitare il male solo in parte e, quindi, deviare dal bene. La custodia angelica, tuttavia, non impedisce le libere decisioni della volontà umana, che, come può discostarsi dalla legge naturale, così può rifiutare le ispirazioni dell'Angelo. L'uomo a differenza delle altre creature è un individuo particolare: ha un'anima razionale, immortale. La custodia angelica rientra nell'esecuzione della Provvidenza Divina a suo riguardo. Perciò ciascuno è affidato da Dio a un particolare Angelo Custode. Ogni uomo, nel faticoso cammino della vita verso la patria del Cielo, incontra molti pericoli. Per superarli ha bisogno di una guida, di un sostegno, di un soccorritore. Dio, perciò, affida tutti quanti gli uomini alla custodia degli Angeli. Nel Catechismo, infatti, leggiamo: "dal suo inizio fino all'ora della morte, la vita umana è circondata dalla loro protezione e dalla loro intercessione". Molti scrittori e Padri della Chiesa, come Agostino, Tertulliano, Ambrogio, Giovanni Crisostomo, Girolamo e Gregorio di Nissa, hanno affermato che ciascun essere umano è dotato di un proprio angelo. Questa affer-

Paolo Morocutti*



mazione si fonda sulla Bibbia, dove questo riferimento è esplicito. Dio, nell'Esodo (23, 20) dice: "Ecco, io mando un Angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare

nel luogo che ho preparato", parole ripetute nel Salmo (91, 11): "Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie". Celebri sono le affermazioni di San Basilio Magno: "Ogni fedele ha al suo fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita" e di San Girolamo: "L'Angelo Custode presiede alle orazioni dei fedeli, offrendole a Dio per mezzo di Cristo, come nostra guida, egli sollecita Dio a proteggerci dai pericoli e a condurci alla beatitudine, egli è come uno scudo che ci avvolge e protegge; egli è un precettore che ci insegna ad osservare il culto e ad adorare; la nostra dignità è maggiore, perché abbiamo, fin dalla nascita, un angelo protettore". Papa Francesco nell'omelia della Messa mattutina a Casa Santa Marta, nel giorno in cui la Chiesa celebra la memoria dei Santi Angeli Custodi completa il quadro con queste semplici e illuminate parole: "L'angelo custode esiste, non è una dottrina fantasiosa, ma un compagno che Dio ci ha posto accanto nel cammino della nostra vita, egli esiste, ascoltiamo".

Caritas
Diocesana Ischia

"Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione".
(Papa Francesco)

follow us
f i
caritasischia

Operatori di pace

Durante l'Angelus di Ognissanti Papa Francesco ha parlato delle Beatitudini di Gesù, in particolare quella che riguarda gli operatori di pace: «Prendiamo ad esempio una beatitudine, molto attuale: «Beati gli operatori di pace», e vediamo come la pace di Gesù sia molto diversa da quella che immaginiamo. Tutti desideriamo la pace, ma spesso quello che noi vogliamo non è proprio la pace, è *stare in pace*, essere lasciati in pace, non avere problemi ma tranquillità. Gesù, invece, non chiama beati i tranquilli, quelli che stanno in pace, ma quelli che fanno la pace e lottano per fare la pace, i costruttori, gli *operatori di pace*. Infatti, la pace va costruita e come ogni costruzione richiede impegno, collaborazione, pazienza.

Noi vorremmo che la pace piovesse dall'alto, invece la Bibbia parla del «seme della pace» (Zc 8,12), *perché essa germoglia dal terreno della vita, dal seme del nostro cuore; cresce nel silenzio, giorno dopo giorno, attraverso opere di giustizia e di misericordia, come ci mostrano i testimoni luminosi che festeggiamo oggi. Ancora, noi siamo portati a credere che la pace arrivi con la forza e la potenza: per Gesù è il contrario. La sua vita e quella dei santi ci dicono che il seme della pace, per crescere e dare frutto, deve prima morire. La pace non si raggiunge conquistando o sconfiggendo qualcuno, non è mai violenta, non è mai armata. ... Come si fa allora a diventare operatori di pace? Prima di tutto occorre disarmare il cuore.*

Il santo Patrono d'Italia Francesco è stato un grande operatore di Pace, nella «Regola ed esortazioni» diceva ai suoi frati: «Sono veri pacifici coloro che in tutte le contrarietà che

soportano in questo mondo, per l'amore del Signore nostro Gesù Cristo, conservano la pace nell'anima e nel corpo» (FF164). Verso il tramonto della sua vita terrena Francesco riuscì a riappacificare il Vescovo con il Podestà. «In quello stesso periodo, mentre giaceva malato, avendo già composte e fatte cantare le Laudi, accadde che il vescovo di Assisi allora in carica, scomunicò il Podestà della città. Costui, infuriato, a titolo di rappresaglia, fece annunciare duramente questo bando: che nessuno vendesse al Vescovo o comprasse da lui alcunché o facesse dei contratti con lui. A tal punto erano arrivati a odiarsi reciprocamente. Francesco, malato com'era, fu preso da pietà per loro, soprattutto perché nessun ecclesiastico o secolare si interessava di ristabilire tra i due la pace e la concordia. E disse ai suoi compagni: «Grande vergogna è per noi, servi di Dio, che il Vescovo e il Podestà si odino talmente l'un l'altro, e nessuno si prenda pena di rimmetterli in pace e concordia». Compose allora questa strofa, da aggiungere alle Laudi: «*Laudato si, mi Signore, per quilli ke perdonano per lo tuo amore, e sustengu enfirmitate et tribulacione. Beati quilgli kel sosteranno in pace ka da te, Altissimo, sirano coronati*». Poi chiamò uno dei compagni e gli disse: «Vai, e dì al podestà da parte mia, che venga al vescovado lui insieme con i magnati della città e ad altri che potrà condurre con sé».

Quel frate si avviò, e il Santo disse agli altri due compagni: «Andate, e cantate il *Cantico di frate Sole* alla presenza del Vescovo e del Podestà e degli altri che sono là presenti. Ho fiducia nel Signore che renderà umili i loro cuori, e faranno pace e torneranno all'amicizia e all'affetto di prima». Quando tutti furono riuniti nello spiazzo interno del chiostro

dell'episcopio, quei due frati si alzarono e uno disse: «Francesco ha composto durante la sua infermità le *Laudi del Signore* per le sue creature, a lode di Dio e a edificazione del prossimo. Vi prego che stiate a udire con devozione».

Così cominciarono a cantarle. Il Podestà si levò subito in piedi, e a mani giunte, come si fa durante la lettura del Vangelo, pieno di viva devozione, anzi tutto in lacrime, stette ad ascoltare attentamente.

Egli aveva infatti molta fede e venerazione per Francesco. Finito il *Cantico*, il Podestà disse davanti a tutti i conventi: «Vi dico in verità, che non solo a messer Vescovo, che devo considerare mio signore, ma sarei disposto a perdonare anche a chi mi avesse assassinato il fratello o il figlio». Indi si gettò ai piedi del Vescovo, dicendogli: «Per amore del Signore nostro Gesù Cristo e del suo servo Francesco, eccomi pronto a soddisfarvi in tutto, come a voi piacerà». Il Vescovo lo prese fra le braccia, si alzò e gli rispose: «Per la carica che ricopro dovrei essere umile. Purtroppo ho un temperamento portato all'ira.

Ti prego di perdonarmi». E così i due si abbracciarono e baciaron con molta cordialità e affetto» (FF 1593).



**TANTI
AUGURIA...**

Don Antonio SCALA,
ordinato il 18 novembre 2011

Don Giuseppe NICOLELLA,
nato il 20 novembre 1980

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAIROSONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
**Registro degli Operatori
di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014**

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttore@kaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

**Direttore Ufficio Diocesano di
Ischia per le Comunicazioni Sociali:**
Don Carlo Candido
direttoreu@chiesaischia.it

Progettazione e impaginazione:
Gaietano Patalano
per Cooperativa Sociale Kairos Onlus

Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
kaire@chiesaischia.it
@chiesaischia
facebook.com/chiesaischia
@lagnesepietro

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kairosonline.it



Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

13 NOVEMBRE 2022

Un mondo che sta andando a rotoli!

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Lc 21,5-19

Cari amici, siamo alla penultima domenica dell'Anno liturgico; domenica prossima è l'ultima domenica del tempo ordinario, Solennità di Cristo Re dell'universo. Il Vangelo che ascoltiamo in questa domenica è ricco di significati e di immagini che ci accompagnano per mano a discernere i segni dei tempi. Già il suo *incipit* ci fa comprendere che qualcosa sta per cambiare. Con Dio le cose possono sempre cambiare. I discepoli ammirano l'architettura del tempio. Gli occhi di Gesù al contrario si spingono più in là: vede la distruzione di Gerusalemme, i cataclismi naturali, i segni dal cielo, le persecuzioni della Chiesa e l'apparizione di falsi profeti. Per gli ascoltatori di Gesù la distruzione del tempio significava la fine del mondo e il ritorno del Figlio dell'uomo (Mt 24,3). Per Luca questo infatti è

già avvenuto. Luca ricordandosi di alcune parole di Gesù proprio sugli ultimi tempi, le rielabora per qualcosa che sta accadendo nella sua comunità: la persecuzione di Nerone.

Avendo chiaro il quadro storico della comunità di Luca, capiamo adesso che è sbagliato pensare a questi segni come alla fine del mondo. Dobbiamo riappropriarci di un linguaggio che nella Bibbia è detto "linguaggio apocalittico". Infatti questi versetti hanno un sapore apocalittico. Il linguaggio apocalittico è stupendo, descrive un tempo, qualcosa, con immagini grandiose, roboanti, bellissime. Purtroppo noi abbiamo ridotto il genere apocalittico (libro dell'Apocalisse incluso) ad una specie di film dell'orrore in piccolo, lo abbiamo ridotto alla questione della "fine del mondo". Ci sbagliamo alla grande perché questo linguaggio ci spiega non

la fine ma "il fine del mondo" cioè lo scopo di questo mondo, la pienezza di questa creazione. Chiediamoci: che senso hanno queste immagini? Esse sono manifestazioni della decomposizione del vecchio mondo segnato dal peccato e dalle doglie del parto di nuovi cieli e di una terra nuova. Gesù tocca con queste immagini il vissuto quotidiano del cristiano. E con queste immagini egli risponde alla preoccupazione assillante della fine dicendo di non farci prendere dalla paura, dal disfattismo, dal "distruzionismo" o "catastrofismo". Egli ci dice prima di tutto quali NON saranno i segni della conclusione di questa nostra vicenda umana. **Mi dispiace (ironicamente) che il primo segno che Gesù dice nel Vangelo è quello dei mistificatori esaltati** che si spacceranno per Messia e che tenderanno addirittura a identificarsi con Gesù stesso o apparizioni di Madonne e Santi catastrofiche. Gesù ci mette in guardia da quelli che si fanno passare per Cristo o che parlano in suo nome. Approfittando delle inquietudini e dei rivolgimenti causati dalla storia, i falsi profeti riconducono l'accaduto alle loro ideologie, alle loro idee pseudo-scientifiche sul mondo e alle loro pseudo-religioni. Quanto questo lo tocchiamo! Ogni tanto c'è qualcuno che tira fuori profezie, veggenti, testi e diventano punti di riferimento, perché concretizzano quelle aspettative che ci portiamo dentro, concretizzano quella domanda che è dentro ogni uomo: quando sarà la fine? A noi interessa una data così come amiamo seguire le previsioni del tempo. Infatti qual è il secondo segno a cui Gesù ci dice di non credere? **Sono proprio i fenomeni dirompenti**, le catastrofi e

le belligeranze che normalmente sconvolgono la convivenza umana. Questi segni non ci dicono che sarà la fine. **Infatti Gesù ci mette in guardia proprio dall'essere ingannati da questi segni.** Egli prima di presentarceli utilizza questa espressione: "Guardate di non essere ingannati". Cosa ci dicono questi segni? Essi ci dicono chi "non siamo": non siamo il messia, non siamo i salvatori, non siamo Dio, siamo polvere appartenente a questa terra, polvere insignificante, ma amata, polvere salvata (neanche un capello del vostro capo sarà toccato). Il mondo dovrebbe cercare salvezza e non salvatori; invece sembra che noi cerchiamo più salvatori che salvezza. Il salvatore già c'è, ed è unico. Tutte queste cose ci danno soltanto una grande occasione, quella di testimoniare Cristo. Davanti a tutto questo avremo occasione di far vedere, di dimostrare senza prepararci il nostro percorso interiore, di manifestare la nostra fede. Tutto questo accade probabilmente perché abbiamo l'occasione di dimostrare se siamo innamorati di questo Vangelo, di Gesù Cristo. È un tempo in cui dobbiamo imparare a far sì che la fede non si solo qualcosa di appartenenza come ad un clan, ma deve essere un qualcosa che si incarna e che soprattutto dà speranza. E Gesù dice che con la perseveranza possiamo dare speranza; Gesù dice che con l'amore alla parola, l'amore alla preghiera, all'Eucarestia, la vita spirituale, la mitezza, la benevolenza, la misericordia riusciremo a dare speranza vivendo da salvati, salveremo questo mondo che non sta precipitando nel caos, ma sta precipitando nelle braccia del Signore. Viviamo da salvati! Buona domenica!



Rubrica a cura di Oriana Danieli. Ha collaborato Katia Gambaro



COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

Il dono del domani

Bentrovati, bambini! In questa settimana abbiamo pensato molto a voi, sapete? Sì, proprio a voi bambini! Vi state chiedendo come mai? Beh, probabilmente vi sarete accorti che in quest'ultimo anno sono accaduti diversi fatti che non avevamo mai affrontato prima. Questi eventi riguardano il cambiamento climatico, ma non solo, anche l'inizio di un'altra guerra preoccupante, lo spreco delle risorse del mondo e tanti altri fatti che ci fanno chiedere se l'uomo imparerà mai dai propri errori e soprattutto quale mondo lasceremo a voi. Sì, proprio a voi che siete il futuro e la più bella speranza del domani. Ma proprio mentre questi pensieri ci occupavano la mente, è intervenuto Gesù. Sì, bambini, il parlare di Gesù non è diretto come quando era in questo mondo, ma continua incessante nel tempo attraverso mezzi sempre diversi: una persona amica, un sacerdote... ma soprattutto, il Vangelo. Ed è proprio il Vangelo di Luca di domenica 13 novembre, che ha risposto alle nostre preoccupazioni. Ascoltiamolo bene: *"In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non*

vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi



e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita". Cari bambini, probabilmente vi starete chiedendo quale sia la risposta alle nostre preoccupazioni

visto quanto è duro questo Vangelo, vero? Beh, forse voi non la vedete, ma la risposta di Gesù a tutte le brutture di questo mondo sta in una parolina sola: **ma**. Vedete, bambini, ai tempi di Gesù, come ai nostri, l'uomo è così curioso di sapere e conoscere il futuro senza rendersi conto che quel futuro che vuole conoscere, per la maggior parte, dipende dal suo comportamento. Quindi **Gesù** non dice ai suoi apostoli quando accadranno tutte queste cose perché, probabilmente nel suo cuore spera che non accadano e ci sia una conversione da parte degli uomini e, soprattutto, **vuole che loro, e noi, abbiamo fede in Lui e nel fatto che non ci lascerà mai soli**. Perché **il futuro non è una cosa già scritta**, come alcuni vogliono farci credere, ma **è il tempo che la misericordia di Dio ci concede e che dipende, soprattutto, da come noi ci comportiamo: quindi il futuro è mutevole e nessuno, tranne Dio, lo conosce**. Per questo Gesù aiuta

i discepoli e anche noi, dicendoci chiaramente di non farci ingannare dalle voci di coloro che ci vogliono far credere che ormai tutto sta per finire, perché non lo possono sapere. E soprattutto, dice a noi, suoi amici, che non dobbiamo temere nulla se, con coraggio e fede, continuiamo a volerli bene e a seguire i suoi insegnamenti. Quindi bambini, impegniamoci nel presente, speriamo nel domani e affidiamoci con tutto il cuore a Dio perché, tutto potrebbe accadere: anche il cielo potrebbe capovolgersi, **MA** nemmeno un nostro capello verrebbe perduto perché Dio ci ama e ci protegge e ci dona la speranza del domani dicendoci: *"con la vostra perseveranza salverete la vostra vita..."*



L'Estate di San Martino



Cari bambini, l'11 novembre la Chiesa festeggia un Santo molto conosciuto, e che avrete già senz'altro sentito nominare almeno una volta: **San Martino di Tours**. È così "famoso" che a lui sono intitolate tantissime chiese, e moltissimi paesi e villaggi hanno il suo nome. Ma cosa ha fatto questo Santo per essere così popolare? Ve lo raccontiamo: Martino è nato in Ungheria nel 316 da una famiglia nobile non cristiana che, poi, andò a vivere a Pavia. Il papà era un comandante romano e voleva che il figlio diventasse cavaliere, ma Martino non aveva lo stesso sogno. A 10 anni incontrò una famiglia di cristiani che lo colpì molto: erano così gentili e disponibili che Martino decise di seguire il **Vangelo di Gesù**. A 15 anni diventò cavaliere e, si racconta che, quando si trovò in Francia, incontrò un povero mezzo nudo che tremava: faceva molto freddo. Martino, allora, con la spada, tagliò in due il suo mantello e ne diede metà al povero per

coprirsi. Quella notte Gesù apparve a Martino dicendo che quel povero era proprio Lui e come premio per il suo gesto fece passare il freddo per tre giorni. Questo succede ancora adesso bambini! Infatti, esiste un proverbio che dice: *"L'Estate di San Martino dura tre giorni e un pochino"* perché, a metà novembre, alcuni giorni sono più caldi! A 22 anni Martino si battezza e più tardi lascia le armi e diventa primo monaco, e poi sacerdote, facendo nascere il primo monastero della Francia. Era molto generoso e amato perché si occupava di tutti: è per questo che il popolo chiese che diventasse Vescovo della città di Tours. Non risparmiava energie e con tutte le sue forze difendeva i poveri dalle ingiustizie. Diventò molto famoso in Europa e anche in America portando con amore il Vangelo di Gesù a moltissime persone! Avete visto che grande Santo era Martino? Lui aveva capito che più si **condivide** (=dividere con gli altri) più si raddoppia la gioia! E voi bambini,

avete mai provato questa esperienza? Vi è mai capitato di donare a qualcuno qualcosa a cui tenete e di essere molto felici dopo averlo fatto? No? Allora pensate: è più bello quando gioco da solo o quando lo faccio con altri bambini prestando i miei giochi? Quando faccio un regalo non sono emozionato al pensiero di vedere la gioia di chi lo riceve? E quando succede, non sono tanto felice? E come è bello quando posso consolare chi è triste e farlo sorridere! Non si dividono solo le cose, bambini! Ma anche le emozioni e il tempo! Ogni cosa divisa con qualcuno è un pezzetto del nostro cuore che viene regalato! E quando il cuore si regala cresce un po' di più! Allora, bambini, che ne dite di fare a gara a chi ha il cuore più grande? Scoprirete che, in questo gioco, tutti sono vincitori perché il premio che si riceve è l'amore degli altri! Per saperne di più su San Martino, guarda, con un adulto, questo cartone: www.youtube.com/watch?v=Cqk50m0YqAs